



Religiosi Camilliani

Santuario di San Giuseppe

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino

Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45

e-mail: info@madian-orizzonti.it

V Domenica di Pasqua – 7 Maggio 2023

Prima lettura - Dagli Atti degli Apostoli - At 6,1-7

In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola». Piacquero questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani. E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.

Salmo Responsoriale - Sal 32 (33) - Il tuo amore, Signore, sia su di noi: in te speriamo.

Esultate, o giusti, nel Signore; per gli uomini retti è bella la lode. Lodate il Signore con la cetra, con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

Perché retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera. Egli ama la giustizia e il diritto; dell'amore del Signore è piena la terra.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme, su chi spera nel suo amore, per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.

Seconda Lettura - Dalla prima lettera di san Pietro apostolo - 1Pt 2,4-9

Carissimi, avvicinandovi al Signore, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: «Ecco, io pongo in Sion una pietra d'angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso». Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d'angolo e sasso d'inciampo, pietra di scandalo. Essi v'inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa.

Vangelo - Dal Vangelo secondo Giovanni - Gv 14,1-12

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre

e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre».

Abbiamo ascoltato questa bellissima pagina del Vangelo di Giovanni nella quale Filippo chiede a Gesù di mostrargli il Padre: «Gli disse Filippo: Signore, mostraci il Padre e ci basta». Questo è il tormento della ricerca di Dio, perché Dio non è un'ovvietà. Avere fede significa essere tormentati interiormente, chiederci sempre: Dio esiste, sì o no? Questa domanda ha attraversato i secoli, probabilmente, anche la nostra ricerca di Dio. Gesù non risponde a livello intellettuale e questo è importante. Se pensiamo di arrivare a Dio attraverso il ragionamento, le prove dell'esistenza di Dio, teologiche o filosofiche, ritroviamo solo noi stessi e non Dio. «Gli disse Tommaso: Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via? Gli disse Gesù: Io sono la via, la verità e la vita». Quando Pilato chiede a Gesù: cos'è la verità?, Gesù non risponde. Gesù non dà delle risposte intellettuali, razionali, teologiche, ma dice: Io sono la via, come pietra scartata, come abbiamo sentito dalla prima lettera di Pietro. Per conoscere il Padre dobbiamo percorrere la stessa via che ha percorso Gesù, la via dello scarto, dell'emarginazione, della morte in croce. Conoscere Gesù significa prendere posizione sulla realtà della costruzione del mondo: da una parte abbiamo i costruttori del mondo, dall'altra le pietre scartate. Siamo tutti dentro a una costruzione. Chi sono i costruttori del mondo? I filosofi, politici, scienziati, giuristi, cioè tutte quelle persone che si impegnano e lavorano o dovrebbero impegnarsi e lavorare per la costruzione di un mondo fondato sulla giustizia, sull'equità, sulla pace. Ogni costruttore, però, ha in mano un compasso, una misura, perché senza misure non si possono costruire realtà umane. La misura, però, produce lo scarto, quelle persone che, secondo le logiche del mondo, non sono adatte a una costruzione ordinata, retta e ben compaginata. È proprio nello scarto che Dio smentisce l'arroganza dell'uomo che crede di costruire un mondo senza mettersi in ascolto delle attese, delle speranze, dei desideri degli esseri umani e il volere di Dio. Pensiamo semplicemente alla pagina delle Beatitudini: «Beati i poveri in spirito [...] Beati quelli che sono nel pianto [...] Beati i miti [...] Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia [...] Beati i costruttori di pace». Che cosa se ne fanno, lo dicevo anche domenica scorsa, i costruttori del mondo di persone così? I costruttori del mondo hanno bisogno di gente combattiva, di grande competizione: tutto è competitivo, senza competitività non c'è presente, futuro, progresso. Se queste sono le logiche per costruire il mondo, allora dobbiamo domandarci qual è il nostro posto nel mondo? Ancora di più qual è il posto nel mondo dei deboli, degli sconfitti, appunto, delle pietre scartate? Dio costruisce un edificio diverso, prende le misure proprio sulle realtà che i costruttori del mondo scartano. Questo è il grande scandalo di Dio: la prima pietra scarta dai costruttori è stata Suo Figlio, Gesù Cristo. «Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d'angolo e sasso d'inciampo, pietra di scandalo». Perché Gesù è pietra di scandalo, Lui che è la pietra angolare per la costruzione dell'edificio del mondo? Gesù è venuto a portare il Regno di Dio e colui che è venuto a portare il Regno, le logiche e il pensiero di Dio per il mondo è stato scartato come un

delinquente, un bestemmiatore di Dio, un sovversivo. Dobbiamo porci delle domande sul nostro modo di essere: da una parte cristiani, seguaci di questa pietra scartata, mentre dall'altra costruttori di un mondo secondo le logiche degli uomini. Lo dobbiamo fare a livello individuale, ma anche come chiesa, appartenenti alla chiesa di Cristo. Quest'ultima è stata costruita secondo le logiche dei costruttori del mondo o secondo quelle del Regno di Dio, del delinquente appeso a una croce? Molte volte, in questi duemila anni di cristianesimo, con amarezza abbiamo dovuto constatare che la chiesa più che fondata su Pietro è stata fondata su Costantino, su Giustiniano, sugli imperatori romani e questo lo diceva ben nove secoli fa San Bernardo. La chiesa è stata fondata non secondo le logiche delle pietre scartate, ma secondo quelle dell'impero. Le misure, quindi, non sono state prese sugli scartati, ma su quelle del potere. La chiesa può diventare pietra di inciampo quando non è dalla parte delle pietre scartate, si adegua alle logiche e alla mentalità del mondo, per opportunità e convenienza invece di aver sempre presente la croce di Cristo e si adatta volentieri alle logiche perverse del mondo. Da qui nascono le discriminazioni anche dentro la chiesa, che purtroppo troviamo subito all'interno delle prime comunità cristiane, lo abbiamo sentito dagli Atti degli Apostoli: «In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica». Anche all'interno della chiesa ci sono delle discriminazioni tra Ellenisti ed Ebrei: venivano privilegiati coloro che arrivavano dall'ebraismo, mentre venivano un po' dimenticati e discriminati coloro che arrivavano dall'ellenismo. La conseguenza molto concreta di questa discriminazione si trovava nell'assistenza quotidiana che trascurava le vedove degli ellenisti. Anche oggi, lo dicevo già domenica scorsa, troviamo all'interno della chiesa queste discriminazioni, per esempio, tra la casta sacerdotale, l'ordine sacerdotale e il popolo di Dio: la casta sacerdotale è quella che ha in mano il potere, insegna, a cui è dovuta obbedienza e il popolo di Dio che deve sempre e solo tacere, sottomettersi e obbedire. Certo, diciamo tutti noi, ci vuole anche all'interno della chiesa chi comanda, dirige, però Gesù ha detto chiaro il significato di chi comanda e dirige all'interno della chiesa: chi comanda deve lavare i piedi, deve fare il lavoro degli schiavi nei confronti dei padroni, deve mettersi al servizio, in ascolto delle esigenze fondamentali, delle attese e delle speranze del popolo di Dio. In nome della croce di Cristo siamo chiamati a non vergognarci di essere scartati per fedeltà a Gesù che è la via, la verità e la vita. Solo se siamo fedeli alla croce di Cristo, se non cediamo alle lusinghe e alle logiche del mondo riusciamo a essere cristiani credibili, autentici e veri. Non dobbiamo vergognarci se siamo scartati perché non siamo ossequenti, sottomessi al potere, non applaudiamo all'ultimo capopopolo che parla, non siamo sufficientemente diplomatici, se siamo fedeli a Gesù Cristo. L'importante è non essere pietre docili, ma vive, come dice sempre l'apostolo Pietro. Non siamo chiamati alla sottomissione, all'appiattimento, all'obbedienza, a rispondere sempre e solo "Signor sì", ad adeguarci alla mentalità comune, ma dobbiamo essere pietre vive, che non si adattano mai alle misure degli architetti perché sono pietre ribelli che sovvertono la mentalità comune. Mai come oggi siamo chiamati a essere dei "sovversivi", persone capaci di modificare alla radice la mentalità perversa del mondo per difendere e metterci dalla parte proprio delle pietre scartate. Se diventiamo troppo assuefatti a quello che accade, alla vita grama di milioni di esseri umani, non siamo pietre vive, ma morte. La ribellione pacifica, costruttiva, progettuale nei confronti di chi non è capace di dare vita, speranza, lavoro, futuro alla gente è legittima e deve partire dalle profonde convinzioni della nostra fede che, appunto, non accetta le logiche dei costruttori del mondo, ma solo quelle di Dio.

Allora ritorna la domanda iniziale: chi è Dio? Dio è una scelta, non può diventare un'adesione astratta a delle verità astratte, ma deve essere sempre, per noi, una scelta di vita. È il Dio di Gesù Cristo che è la via, la verità e la vita. Se aderiamo e ci incamminiamo in questa via, che è Gesù, saremo cittadini del Regno di Dio, seguaci di questo uomo che ha saputo donare se stesso fino alla morte di croce e riusciremo con la nostra nonviolenza, pace e profonde convinzioni, pian piano, a cambiare la mentalità dei costruttori di questo mondo per ritrovarci in un mondo più giusto, equo, pacifico che segua le logiche di Dio.



Presso il Santuario San Giuseppe di Torino, Via Santa Teresa 22, sabato 13 Maggio p.v. – alle ore 20.45 – si terrà lo spettacolo dal titolo: “A spasso per canti e balli a palchetto” del Coro Invoce Noi, per sostenere le attività dell’Associazione Pantarei Tellin, in particolare la mensa per 110 Bambini in età scolare nella Missione di Gramsh in Albania.

Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l’apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus: **97661540019**

